

bastando la legge del 1887. Non crede che i piccoli Comuni rurali possano provvedere alle esigenze della scuola moderna, senza aggravare di troppo la proprietà fondiaria e l'agricoltura. Chiede una riforma che dia forte impulso al movimento educativo nazionale.

Melanconia politica e orgoglio cittadino

Ponzone, 27 ottobre 92.

Per quanto io non mi sia mai occupato di politica, pure ne soffro la melanconia.

Infatti è desolante assistere allo spettacolo comico-umoristico che si presenta oggi d'innanzi a noi.

È desolante l'andar leggendo di giorno in giorno sui giornali più diffusi della penisola la derisoria biografia di tanti nuovi senatori che nulla hanno fatto per la patria, nei momenti supremi della lotta per l'indipendenza, e nulla hanno fatto per il popolo, nel campo della legislazione, pur sedendo a Montecitorio.

Ed è anche più desolante l'andare ogni giorno leggendo il resoconto del programma di questo o di quel candidato alla deputazione, senza che una nota nuova, originale e forte si levi, tra l'incessante ripetersi di promesse che non saranno adempite e di vaghi progetti che, non avendo oggi forma possibile, non potranno assumere sostanza ed attuarsi praticamente domani; senza che insomma una voce potente s'innalzi ad aprire un nuovo orizzonte, a mostrare, anche lontana, la terra tanto desiderata del benessere e della prosperità sociale.

È un succedersi di parole altisonanti, le quali tuttavia esprimono poco, se si pensa che da tanti anni si vanno replicando per la circostanza, colla tacita condizione di dimenticarle subito, dopo avvenuta la battaglia: è un rinnovarsi di voti e di auguri che non incarnano neppure onestamente una speranza; è un susseguirsi incessante di dichiarazioni a doppio taglio e a doppio uso, modellate a dose di oppurtonismo.

Pochi sono quelli che sentano davvero il peso e il valore della missione per la quale domandano il suffragio: pochi quelli che promettono onestamente quel tanto che sanho di poter quindi adempiere: pochi quelli che non si appropriano le idee del Presidente del Consiglio o di un ministro, e liberamente invece esprimono idee spontanee, belle e buone, senza badare alla maggiore o minore probabilità di riuscita, unicamente cercando di adempiere al primo dei doveri di cittadino, al dovere della lealtà e della franchezza.

Ma tuttavia reca sollievo all'animo il riflettere che allo sconcio, divenuto regola, si avrà pure qualche eccezione.

Perché è indubitabile che vi sono uomini nati nel popolo e sorti per propria energia e assiduità allo studio e al lavoro, uomini di ingegno eletto e di cuore, che l'entusiasmo giovanile rivolgono al bene Comune - in loro non cupidigia di onori e di ricchezza, ma spassionato amore di ciò che riflette la prosperità della nazione - in loro non febbre di grandezza, per quanto effimera, da acquistarsi ad ogni costo, ma interesse per tutto ciò che incarna il sentimento della libertà, dell'uguaglianza, della giustizia - in loro al fine non si riscontra né affettazione né ipocrisia, ma puramente e semplicemente quella

forza che viene dalla indipendenza del carattere e da quella superiorità che soltanto può essere conferita da un lungo studio accoppiato a una mente feconda.

Tra questi uomini insigni che sono gloria e vanto della Patria, indubbiamente ha posto l'on. Maggiorino Ferraris.

Egli, appena trentenne e già noto, prima che ai suoi concittadini agli studiosi dei maggiori centri scientifici d'Italia e di fuori; Egli, versato sulle dottrine finanziarie, agricole, sociali; educato alla migliore scuola degli economisti d'Inghilterra ed entusiasmato da quei sani principii di libertà che nella stessa Inghilterra si vanno tuttora svolgendo, saliva a Montecitorio, forte del suffragio dei tre collegi riuniti d'Acqui, Novi e Capriata.

E a Montecitorio non venne meno alla fiducia in lui riposta.

Nessuno degli italiani mai ebbe da rimproverargli la più piccola mancanza ai doveri che si impongono ad ogni deputato, di fronte agli interessi generali della Nazione.

Nessuno dei suoi elettori poté mostrarsi indifferente di fronte ai rapidi progressi, ai continui trionfi dal Ferraris riportati in Parlamento.

Assiduo ai lavori della Camera: membro desiderato di cento commissioni, nel lavoro delle quali impiegò sempre mai colla propria scienza, la propria attività straordinaria. Egli, più volte preconizzato Ministro, si ripresenta oggi agli elettori del collegio uninominale di Acqui.

M. Ferraris si ripresenta agli elettori del collegio uninominale d'Acqui, orgoglioso del suo passato, fiducioso nell'avvenire: E il responso dell'urna sarà indubbiamente un'apoteosi per Lui, che in Roma tiene alta la vecchia e intemerata bandiera del liberalismo Subalpino e che così degnamente continua le tradizioni parlamentari della nostra città.

Così è che non solo a Ponzone, d'onde io scrivo, ma in ogni altra parte del collegio, prima di quella votazione che a Maggiorino Ferraris darà un nuovo ed unanime attestato di stima, di fiducia e di affetto, si leva un inno di grazie e di lode per ciò che ha fatto sin qui; e sorge, nella parola e nell'applauso del popolo, il grido di: Avanti, avanti sempre sul glorioso cammino della scienza e del progresso civile e sociale.

E così non solo a Ponzone, ma in ogni parte del collegio, chi soffre, al pari di me, la melanconia politica, può almeno consolarsi, pensando che il marcio non l'abbiamo in famiglia, mentre in famiglia abbiamo invece l'orgoglio di possedere un vindice ed un custode dei nostri diritti, che sono diritti del popolo e diritti dell'intera nazione, nell'

Avv. Maggiorino Ferraris.

H. G.

ELEZIONI POLITICHE

L'on. Borgatta ha indirizzato il seguente programma agli elettori del collegio di Capriata.

Agli Elettori del Collegio Di Capriata d'Orba

Sciolta la Camera sorta dal voto popolare del Novembre 1890 e, per volere

della Corona, convocati i Comizii, viene a cessare il vincolo che per 10 anni tenne uniti gli elettori dei Collegi di Acqui, di Novi e di Capriata.

Nel mentre quindi invio un cordiale saluto agli elettori di questi Collegi, che con ben tre votazioni mi onorarono dei loro suffragi, ora a Voi mi rivolgo, Elettori di Capriata, Elettori del mio Collegio nativo, nella speranza che vogliate continuarmi quella fiducia, che larga già mi accordaste per tre legislature.

La questione finanziaria ed economica è quella che ora preoccupa il Paese, è quella a cui Governo e Parlamento dovranno dedicare tutte le loro cure: imperocché non potrà risorgere l'economia nazionale, se non si riesca a dare stabile assetto alle finanze dello Stato. Io quindi esaminerò con particolare studio le proposte che dal Governo del Re verranno presentate per conseguire il pareggio effettivo del Bilancio dello Stato, evitando che il riordinamento e la semplificazione del sistema tributario rechi nuovi ed incomportabili aggravii ai contribuenti.

Per raggiungere questo supremo intento voterò volentieri tutte quelle proposte di decentramento e di semplificazione delle pubbliche amministrazioni, che senza compromettere i pubblici servizi, giovino a riconoscere nei Comuni e nelle Province quella libertà di iniziativa e di azione atta ad assicurare colla loro prosperità la efficace responsabilità degli Amministratori.

Pur troppo la condizione attuale della finanza impedisce di dare alle opere pubbliche quello sviluppo che sarebbe nel desiderio di tutti. Ma se mai fosse riconosciuta la necessità di una remora, essa non dovrebbe mai pregiudicare le opere in corso, o già decretate per legge, alcune delle quali rappresentano un vitale interesse pel nostro Collegio.

Convinto della necessità di mantenere all'Esercito ed alla Marina la forza e la compagine necessaria alla difesa nazionale, non ometterò tuttavia di studiare tutte le proposte che fossero dirette a perfezionare gli ordinamenti in quella giusta proporzione, che è suggerita da un equo apprezzamento delle risorse finanziarie ed economiche del Paese.

Agricoltore appassionato, convinto che l'agricoltura è la base della prosperità nazionale, porterò speciale attenzione a tutti i provvedimenti che potranno migliorarne le condizioni. Primo tra quelli dovrebbe essere il riordinamento dei tributi locali fatto in guisa che tutte le fonti della ricchezza vi concorrano in equa proporzione, lieto se le condizioni del Bilancio dello Stato permetteranno che esso rappresenti un miglioramento nelle risorse finanziarie degli Enti locali. Le leggi sociali, che da tanto tempo si promettono alle classi lavoratrici, sono oramai un impegno d'onore pel Parlamento e pel Governo; darò quindi ancora una volta il mio voto alle leggi sui probiviri, e all'altra, sugli infortuni, nonché a quelle altre leggi che offrano il mezzo di assicurare alla numerosa classe dei lavoratori un equo ed efficace soccorso nelle più impellenti necessità della vita.

Questi sono gli intendimenti coi quali io mi presento al vostro suffragio, nella fiducia che vorrete farne benevolo giudizio.

Rocca Grimalda, 20 ottobre 1892.

G. Borgatta.

Il pranzo all'On. Ferraris

L'annunziato banchetto elettorale che gli elettori offrono all'on. Ferraris avrà luogo, lo ricordiamo, domani domenica alle ore 12 1/2 pom. nel grande salone della Casa Operaia. Sappiamo che il numero degli intervenuti sarà assai numeroso, oltrepassando i 200, salvo quelli che si decideranno all'ultimo momento.

Avvertiamo che i biglietti per intervenire al pranzo (lire 5) si possono avere presso tutti i negozi e circoli ove furono sinora aperte le sottoscrizioni.

Il servizio venne assunto dal signor Amerio dell'Albergo del Pozzo (la scelta venne fatta a sorte fra i due alberghi concorrenti).

Alcuni firmatari vorrebbero che il comitato limitasse il numero dei discorsi, al solo necessario. Gli intervenuti, che, infine, prenderanno parte al banchetto al solo scopo di udire la parola dell'on. Ferraris, non potranno che essergliene grati.

Questo risultato si potrà più facilmente ottenere, facendo inscrivere gli oratori prima del banchetto.

Secondo la consuetudine all'ora dei discorsi, è libero l'ingresso nella sala a tutte le persone adulte.

Collegio Elettorale Politico di Acqui

Elezioni generali del 1892

NOMINA DEL DEPUTATO

Al Parlamento Nazionale

IL SINDACO DELLA CITTA' D'ACQUI

Visto il Reale Decreto 10 Ottobre N. 523 col quale venne sciolta la Camera Elettiva e furono convocati i Collegi Elettorali Politici per la nomina dei Deputati al Parlamento Nazionale,

Notifica

Gli elettori politici del Comune d'Acqui sono convocati per il giorno di domenica 6 prossimo mese di novembre onde procedere alla elezione del deputato al parlamento nazionale.

Occorrendo una seconda votazione, questa avrà luogo il giorno 13 dello stesso mese. Gli iscritti sulle liste politiche furono divisi in tre sezioni.

La prima sezione comprende gli elettori iscritti nella lista politica dalla lettera A alla C oltre quelli della lettera D fino a tutto il cognome DEBENEDETTI compreso, e si riunirà nella grande sala del palazzo dell'Asilo d'Infanzia.

La seconda sezione abbraccia gli elettori della lettera D dal cognome DECASTO in poi, e quelli della E fino al cognome OTTAZZI compreso; e si adunerà in una sala al piano terreno del palazzo anzidetto.

La terza si compone di tutti gli altri, dal cognome OTTOLENGHI alla lettera Z inclusa, si adunerà nella sala maggiore del palazzo comunale.

Le operazioni avranno principio nelle tre sezioni alle ore 9 ant. precise.

In tutte le ore d'ufficio di ciascun giorno, a partire dal 25 corrente mese, i signori elettori potranno ritirare dall'ufficio comunale il certificato comprovante la loro iscrizione sulle liste, senza del quale niuno è ammesso ad entrare nel locale delle elezioni.

Acqui, dal Palazzo Comunale 20 Ottobre 1892.

Il Sindaco
G. SARACCO.

Numeri del Lotto

Estr. di Torino delli 29 Ottobre

30 - 26 - 79 - 49 - 41